

**IL CASO: L'EDILIZIA  
IN MANO AI RUMENI**

## Il crollo dei distretti: male Prato e il Casentino

FIRENZE

**C'**erano una volta i distretti - il tessile a Prato, l'orafo ad Arezzo, la pelletteria a Santa Croce sull'Arno e così via - ma la crisi dell'artigianato non risparmia nemmeno le produzioni di eccellenza della Toscana. Prosegue infatti la fase critica dei distretti manifatturieri toscani, con punte negative proprio nel tessile-abbigliamento di Prato (-10,3%) e nell'abbigliamento del Casentino e dell'Empolese (rispettivamente -6,3% e -5,3%). Male l'orafo aretino (-5,5%), meglio il pelli-calzature del Valdarno (+4%) e di Castelfiorentino (+0,8%). Risultati negativi anche per l'industria della carta a Capannori e per il lapideo a Carrara (-2,9%), così come il legno a Poggibonsi (-3%) e il conciario a Santa Croce (-4%) e in Valdinievole (-2,6%).

A livello territoriale *tout court*, invece, le performance peggiori della Toscana sono delle province di Prato, Firenze, Massa, Pistoia e Arezzo.

Un capitolo a parte merita il caso dell'edilizia, un comparto che anche negli anni della crisi aveva mostrato buone doti di tenuta. Il settore è diventato un'*enclave* rumena: se nel 2006 gli italiani titolari di imprese individuali di costruzioni erano 560 (a fronte di 346 rumeni), quest'anno il dato parla di ben 896 rumeni e solo 155 italiani (1.046 gli altri stranieri, stabili negli ultimi 3 anni).